

N

on lasciatevi ingannare dalla vaporosa cascata di boccoli, dallo scintillio dei gioielli, dal tintinnio di cristalli da vita smeralda (ci rivediamo quest'anno a Porto Cervo?). Lasciate perdere le coppe di champagne. Le bollicine delle serate cuvée. Il perlage delle vacanze a St. Moritz. La signora spumeggia ma non fluttua. Sui tacchi sottili come gambi di flûte ci sono piedi saldamente piantati per terra.

Gabriella Magnoni Dompé, principessa dei salotti, ha un cervello bocconiano. E una Panda verde giungla. Mette in moto e sgomma. Da un po', schiaccia le ciocche scolpite dal coiffeur sotto un caschetto giallo. Sale sui ponteggi dei cantieri con il passo trionfante con cui entra alle prime della Scala. Affronta faldoni di bilanci e commercianti pignoli, gestisce immobili e sfoglia capitoli. Senza

Un talk show per aiutare le mamme che lavorano

mai scheggiarsi un'unghia: «Ho anche i guanti antinfortunistici», annuncia mostrando le punte delle dita perfettamente laccate. Due matrimoni, una figlia di nove anni, un impero immobiliare, è stata sposata per 17 anni con Sergio Dompé, ex numero uno di Farmindustria. Poi, a 50 anni, ha cambiato tutto: «La casa, il lavoro, il marito». E allora, brindisi. In alto i calici, signore. Ride, in un ristorante del centro di Milano, il bicchiere di champagne in mano, a un tavolo dove siedono soltanto donne: una ventina. Sono le ospiti di *Mamme in carriera*, il programma che conduce su Easybaby (Sky 137, mercoledì alle 23). Un talk show dedicato alle madri che lavorano da una ex corporate wife diventata una corporate mom. Che adesso, dopo la separazione, si occupa di sua figlia e della sua holding. Con qualche incursione mediatica:



Da sinistra, in prima fila: Francesca Sironi, Roberta Castelli, Francesca Camerota, Marcella Beccaria, Paulette James, Gabriella Magnoni Dompé, Umberta Gnutti Beretta, Giovanna Baroni, Simona Capria, Patrizia Eremita, Valentina Tosoni. In piedi: Raffaella Colombo, Daniela Cerrato, Lorenza Minola, Giorgia Borghi Fantin.

VUOI IL COLORE PERFETTO?

SCEGLI INO

Seta odora. Sete...
la Capetura...
e conciliare L'Or...
vire un'esperien...
unico

«Mai fatto tv, prima. Quando mi hanno proposto l'idea ho pensato: questi sono matti», commenta. Invece, stasera si festeggia la prima puntata. «Ho accettato perché mi piace mettermi in gioco. E perché mi piace fare cordata: vengo da una famiglia matriarcale, credo nell'amicizia tra donne, nel fare network per darsi una mano. E poi volevo fare qualcosa che aiutasse mia figlia Rosyana a capire cosa faccio quando le dico: "Oggi non ci sono perché vado a lavorare"». Il fatto è che lei, confessa, ha avuto una madre che da un giorno all'altro è praticamente sparita, risucchiata via dal lavoro: «Mio padre, che faceva il costruttore, è morto a 53 anni e lei ha dovuto prendere in mano le redini dell'azienda. Una bella sfida, soprattutto per una signora degli anni Sessanta, che fino a quel momento aveva fatto la moglie. Avevo quattro anni, non capivo. In fondo, non l'ho mai superata. Non voglio che mia figlia provi le stesse sensazioni». La borghesia ovattata della Milano del boom. I ricordi in bianco e nero nelle cornici argentate. Racconta un'infanzia dorata, ma fino a un certo punto: «Io non avevo tate, ma ho avuto due tati maschi, una rarità, ai tempi: un veneto e un romagnolo, ex maggiordomo ed ex autista, giravano per casa da sempre, mia madre si fidava di loro». Descrive un rapporto a volte tempestoso: «Mamma era molto dura. È stata più un padre che una madre, ma mi ha fatto il regalo più grande: l'indipendenza. Non solo economica. Anche quella mentale. Mi ha obbligato a studiare. Volevo fare l'interprete, sono finita in Bocconi. E adesso che non c'è più la ringrazio. So cavarmela da sola». Una laurea in Analisi delle decisioni strategiche. E un anno fa il ritorno in Bocconi per un master taylor made,



**Paulette James
e Francesca Camerota.**



**Valentina Tosoni
e Giovanna Baroni.**



Umberta Gnutti Beretta.

tagliato sul settore immobiliare. Perché "su misura" non ci sono solo gli abiti: «Le madri che possono dovrebbero regalare alle figlie più master e meno vestiti». Intanto, intorno al tavolo, si snodano storie di donne più o meno ricche e affannate e di carriere più o meno complicate. C'è la disco-mamma che lavora a radio DeeJay (Valentina Tosoni), c'è la curatrice del castello di Rivoli (Marcella Beccaria) che appena può si porta la figlia di quattro anni al museo: «Ha già uno spiccato senso artistico». C'è la ex Merrill Lynch che dopo il primo figlio si reinventa wedding planner (Giorgia Borghi Fantin) e la green designer che ha vissuto in Cina e crea eco-gioielli facendosi



Gabriella Magnoni Dompé
conduce *Mamme in carriera*
su Easybaby il mercoledì sera.

Dalle prime della Scala alla gestione dell'azienda

madre è meglio della perfezione di una tata». «Charity lady e grande driver», la definisce Gabriella: insieme hanno partecipato, a bordo di un Porsche rossa, alla *Cash & Rocket (RED) tour*: una corsa di supercar Londra-Monte-carlo per raccogliere fondi contro l'aids: «Quella volta, abbiamo incassato 30.800 dollari», racconta.

Madri privilegiate? «Vero. Ma proprio perché mi sento tale cerco di condividere i miei privilegi», spiega Gabriella Dompé. Che madre lo è diventata tardi, a 43 anni, con la fecondazione assistita: «Ho aspettato che la figlia del primo matrimonio di Sergio, Nathalie, fosse cresciuta». Una bambina pianificata e voluta perché è con Sergio, solo con Sergio, che avrebbe voluto fare un figlio. «Era lui

quello definitivo». Quello con cui non esclude di tornare, un giorno. Un ex che è rimasto il suo migliore amico. Un rapporto che nessuna love story sui giornali di gossip è riuscita a scalfire. Lui con un'altra. Lei con un altro. Un giovane imprenditore di cui non ama parlare. «Fidanzato? Non proprio. Un giorno lui vorrà sposarsi e avere figli. Io ci sono già passata». Meglio madre e basta, per adesso. In carriera e due volte bocconiana. «Anche se, confesso, il primo anno mentii a mia madre: m'intascai la retta e non diedi nemmeno

aiutare dal suo bambino (Raffaella Colombo). Storie di piccole, grandi rinunce: «Quando ho adottato la mia prima figlia ho dovuto dire no a Valentino», racconta Paulette James, musa e modella di Armani negli anni Ottanta. Rimpianti? «Zero. E poco dopo, ho adottato un'altra bimba».

Tra un piatto e l'altro, serpeggia, qua e là, qualche senso di colpa («a volte torno che lui già dorme»). Si parla di scuole di Milano e di scuola di Trento, quella che una volta sfornava tate per le ricche famiglie di tutta Italia: «Quando è nato mio figlio abbiamo assunto una puericoltrice che veniva da lì. Perfetta. Bravissima. Ma dopo 18 mesi non ne potevo più», confessa Umberta Gnutti Berretta, moglie di Franco, dynasty bresciana delle armi. «Orari per tutto. Anche per vedere mio figlio. Decideva tutto lei. Avevo 28 anni, lei 70. Da allora, solo ragazze alle pari. Giovannissime». Ride: «A volte l'errore di una



Lorenza Minola, editore di Easybaby e ideatrice del programma.

un esame». Lei la obbligò a recuperarli tutti l'anno dopo: «Otto, uno dopo l'altro. Per un anno non uscii di casa». Una madre severa, vero. Una madre che disapprovava persino un fidanzato bocconiano. «Ma quello che mi ero scelta io aveva i capelli lunghi e l'orecchino. Giocava a football americano e assomigliava a Jean Reno. Perché in fondo mi è sempre piaciuto andare controcorrente». A proposito: la prossima corsa in Porsche lei la fa in Panda. «La dipingiamo di rosso. D'accordo, Umberta?». **LA**